

Era aprile, sei anni fa ormai. Avevi già cinque anni.

Un amico ti ha portato davanti al mio cancello. Sporca con il manto a chiazze per la rogna. Chi ti aveva tenuto fino a quel giorno aveva deciso che per te più di una catena davanti ad un cancello non poteva esserci di meglio. Quel po' di acqua necessario, cibo di quello che a casa non vuole più nessuno. Lavarti? E perché: a che serve lavarli i cani? La stessa profilassi minima non serviva. E se un passante, intenerito da un muso che si sporgeva per una carezza strappata, trovava il coraggio di chiedere se di quel cane non si sapeva che farne la risposta repentina: è da un po' che non voglio più tenerla. Uno scatto fulmineo a raccattare il libretto sanitario e via. Sei stata affidata così al mio amico che ti ha portato nel mio cuore.

Della tua storia prima di quel giorno non sapevo nulla è tutto doveva essere inventato, scoperto, vissuto, giorno dopo giorno. Forse avrebbero voluto fare di te un cane da caccia, forse hai sperato di diventare importante per qualche bimbo, forse, troppi forse. Così per risolverne qualcuno di quei forse ci siamo affidati a qualche persona più esperta, a tanta buona volontà, e semplicemente all'affetto.

Ma il tuo nome era già il segno di una storia tutta da vivere.

HAPPY.

Quel giorno ti ho promesso che insieme ce l'avremo fatta e così è stato.

Non mi ricordo più la vita prima di averti ne' la fatica dei primi mesi a sintonizzare le nostre storie. Una coda che scodinzola di felicità, il riposo tranquillo nella tua branda, il tuo muso sulle ginocchia mentre ti accarezzo il muso, il tuo accoccolarti vicino al mio posto a tavola in cerca di una cosa troppo buona e troppo profumata, il tuo seguirmi in ogni stanza e acciambellarti a guardarmi, le nostre abitudini di luci soffusi e televisione con il volume basso la sera. Due occhi che somigliano a grandi finestre su un mondo che non smette mai di stupirti anche quando, se il sole lo permette, stai accovacciata sul balcone della cucina a fare "la comare" pettegola, a guardare tutto e tutti al di là di un cancello che adesso non ti è più nemico. Ma anche le mie ansie nel non poterti portare fuori e dover confidare sempre in qualcuno che lo faccia - con gratitudine immensa per chi quel compito da sempre si è accollato con affetto e dedizione uniche -, i miei sensi di colpa per non poterti coccolare come vorrei perché sei troppo grande per prenderti in grembo e tu alzi le tue zampe anteriori per poggiarle sulle mie gambe incerte e ti accontenti delle coccole che in questa stramba posizione possiamo farci; il mio non voler pensare che gli anni passano anche per te che le scale le fai sempre con più fatica e anche per me che le scale non ho mai potuto farle.

Sei la compagna della mia vita su una carrozzina e per te non sono né disabile ne' sfortunata.

Sono la "mamma" che non ha saputo educarti al meglio e un po' ti ha viziato, la mamma che come mi dicono tutti ti ha regalato una esistenza nuova "dalle 'stalle' a un hotel a 4 stelle", che se esce e ti lascia a casa e si avvicina l'ora della "tua pappotta" entra in ansia, che se piove forte o nevicata si arrovella il cervello per come farti fare pipì e popò', che vorrebbe portarti a passeggio al guinzaglio ma deve delegare ad altri di farlo.

HAPPY. Felice e felicità. Felice tu e felice io per esserci incontrate. Felicità per te vivere nella mia casa e per me vivere con te. Felicità di due cuori, il tuo quando lo sento battere regolare mentre ti accarezzo, il mio quando ti guardo dormire serena e tranquilla o riesco a rassicurarti se un botto o il tuono ti rendono pazza.

Ad HAPPY, che mi ha curato l'anima con la pazienza e fedeltà che solo gli amici a quattro zampe sanno offrire.

Paola.